



Daniela De Pau

*Scritture del sé femminile
nella moderna narrativa
italiana di viaggio*

New Academia Publishing: Washington D.C., 2015

Indice

Introduzione

Prefazione letteraria (Stefania Benini)

Prefazione didattica (Janice Aski)

- 1) Maria Rosa Cutrufelli "L'immigrazione, l'impegno sociale e le donne guida"
- 2) Marta Morazzoni "Il viaggio della lettura attorno al Nord Europa"
- 3) Dacia Maraini "Il Giappone, luogo della prima infanzia"
- 4) Elena Loewenthal "Tel Aviv: trasmettere l'identità ebraica con il cibo"
- 5) Oriana Fallaci "Le provocazioni giornalistiche dagli Stati Uniti"
- 6) Fabrizia Ramondino "Sahara dell'Ovest: la vita dentro le tende e la patria nel deserto"
- 7) Lidia Ravera "Stromboli e il tesoro del presente"
- 8) Fernanda Pivano "Magia di ricordi ed emozioni a Bali"
- 9) Sandra Petrigiani "In India in cerca dell'assoluto"
- 10) Adele Cambria "La Turchia, ponte tra Oriente e Occidente"
- 11) Simonetta Agnello Hornby "Una londinese di adozione"
- 12) Ornella Vorpsi "Il ritorno nei Balcani come perfetta straniera"
- 13) Valeria Viganò "Due amiche alla scoperta della sincerità islandese"
- 14) Simona Vinci "Groenlandia: La fortezza perduta della solitudine"

Capitolo 4

Elena Loewenthal

Trasmettere l'identità ebraico-israeliana con il cibo



Tel Aviv è una città cosmopolita sorta tra le dune del deserto nel 1909, soprannominata la “città bianca” per la presenza di circa 4.000 edifici di colore chiaro costruiti in stile Bauhaus tra gli anni 1931-1956. Questi edifici sono stati realizzati da architetti tedeschi ebrei immigrati in Israele durante il nazismo e aderiscono ai dettami della funzionalità e essenzialità propri della scuola architettonica fondata nel 1919 da Walter Gropius a Weimar. Lo stile originario tedesco ha tuttavia subito vari cambiamenti una volta giunto in Israele e si è adattato al clima caldo del Mediterraneo e ai differenti costumi locali israeliani. Il colore delle case è diventato bianco o panna per mantenere il fresco, i soffitti sono più alti e le terrazze più ampie per godere del clima mite e fornire luoghi di incontro. Tel Aviv è dal 2003 patrimonio culturale dell'umanità dell'Unesco per via di questa importante presenza architettonica.

Piccola biografia

Incolla in questo riquadro la foto di un primo piano della scrittrice

Elena Loewenthal è scrittrice, traduttrice, giornalista e studiosa dell'ebraismo. Nata a Torino nel 1960, ha pubblicato molti saggi e romanzi e collabora per le riviste *La Stampa*, *Tuttolibri* (che è l'allegato del fine settimana di *La Stampa* per cui cura la rubrica “Terre Promesse”) e *Cucina Italiana*. Insegna inoltre cultura ebraica alla facoltà di filosofia dell'Università San Raffaele di Milano. Agli inizi della sua attività letteraria ha curato e tradotto molti testi sia della tradizione ebraica e sia della letteratura d'Israele e per questa attività, continuata poi nel tempo, ha vinto un premio speciale per la traduzione da parte del Ministero dei Beni Culturali nel 1999. Ha tradotto molti autori tra i quali Amos Oz, David Grossman, Meir Shalev e opere importanti quali *Mistica ebraica* (con Giulio Busi, 1999) e *Fiabe Ebraiche* (2003). Nel 1997 ha vinto il premio Andersen per la letteratura d'infanzia con il libro *I Bottoni del signor Montefiore e altre storie ebraiche*.

Ha esordito nella narrativa nel 2003 con *Lo strappo dell'anima*, un romanzo che narra la storia vera di una donna, Stefania, che vede la sua identità ebraica cancellata per sfuggire alle persecuzioni razziali dell'Italia fascista e che paga per questo dolorose conseguenze. Con questo libro ha vinto il premio Grinzane Cavour come autore esordiente. Tra i suoi romanzi più belli si ricordano *Conta le stelle se puoi* (2008), in cui immagina come sarebbe stata la vita degli ebrei senza la Shoah, e *La lenta nevicata dei giorni* (2013), nelle cui pagine racconta le difficoltà della vita di una coppia di sopravvissuti alla Shoah. Ha scritto anche diversi saggi tra i quali: *Gli ebrei questi sconosciuti* (1996), *L'ebraismo spiegato ai miei figli* (2002) e *Scrivere di sé. Identità ebraiche allo specchio* (2007). Con uno stile coinvolgente e leggero, l'autrice ha inoltre scritto tre libri di cucina e il libro di viaggi *Tel Aviv. La città che non vuole invecchiare* (2009).

Basandoti sulla foto da te trovata e sulla biografia appena letta, completa il seguente esercizio per iscritto.

- 1) Cita un aspetto o un evento della vita della scrittrice che ti ha maggiormente colpito.

- 2) Descrivi la sua personalità usando tre aggettivi.

- 3) Rifletti sulle tematiche dei suoi libri e scrivi una prima impressione sulla sua letteratura.

E tu?

- 1) Che cosa rappresentano le differenze culturali per un paese, secondo te?
- 2) Conosci personaggi famosi di origine ebraica? In quale paese vivono?
- 3) Quanti cibi o ricette di cucina ebraica sai nominare? Conosci la rivista *Cucina Italiana*?
- 4) Pensi che la letteratura debba interessarsi alla politica? Perché sì o perché no?

Prima della lettura: attività culturali

A) Cosa sai della cultura ebraica? Collega le parole della colonna di sinistra con le corrispondenti spiegazioni della colonna di destra.

- | | |
|----------------------|--|
| 1) Menorah | A) guida spirituale |
| 2) Talmud | B) capodanno ebraico |
| 3) Shabbat | C) luogo ebraico di preghiera |
| 4) Sinagoga | D) settimo giorno delle settimana |
| 5) Bar (Bat) –Mitzva | E) festa delle luci |
| 6) Rabbino | F) candeliere a sette braccia, simbolo dell'ebraismo |
| 7) Challah | G) discendenti degli ebrei che provenivano dalla penisola iberica |
| 8) Casherut | H) "giorno dell'espiazione" |
| 9) Yōm Kippur | I) insieme delle regole alimentari dell'ebraismo |
| 10) Rosh haShana | L) uno dei testi sacri dell'ebraismo |
| 11) Torah | M) discendenti degli ebrei che provenivano dall'est europeo |
| 12) Sefarditi | N) pane bianco e dolce che si mangia il sabato |
| 13) Aschenaziti | O) scritture e tradizioni ebraiche che comprendono anche il Pentateuco |
| 14) Channukah | P) momento in cui si raggiunge l'età della maturità |

B) Completa il dialogo tra Stefano, un turista italiano in viaggio in Israele, e Ester, la sua guida israeliana, che gli spiega la cultura gastronomica del suo paese in un ristorante di Tel Aviv. Inserisci le parole mancanti scegliendole tra le seguenti

molluschi/ medio orientale/ pasqua/ piccanti/ alimentari / influenze/ sperimentare/
Gerusalemme/ emigrati/ falafel/ impuri/ incontri/ regole/ lievitare/

Stefano: Che menù vario e interessante, sembra così ricco di 1) _____ diverse!

Ester: Certo, la cucina israeliana è una cucina di 2) _____. Deriva sia dai piatti della tradizione 3) _____ che da quelli portati dagli ebrei 4) _____ in Israele da tutte le parti del mondo.

Stefano: Quali piatti sono tipicamente ebraici?

Ester: Quelli che aderiscono alle norme 5) _____ Kasherut, prescritte dalla Torah. Sono piatti che devono rispettare 6) _____ precise come il divieto di mischiare il latte con la carne o di consumare animali 7) _____ quali il maiale, i 8) _____ e i crostacei.

Stefano: Avete un dolce o piatto particolare per le ricorrenze religiose?

Ester: Sì, molti. A 9) _____ ad esempio si mangia il pane azzimo, cioè non lievitato, per ricordarsi della cacciata frettolosa degli ebrei dall'Egitto che non ebbero tempo di far 10) _____ il pane prima di cuocerlo.

Stefano: E quali sono quelli che derivano dal mondo medio orientale?

Ester: Di influenza araba sono i 11) _____, l'hummus e la pita, il pane nazionale; di influenza turca sono il kebab e il caffè turco e di influenza nord africana la salsa harissa. Mangiamo inoltre molte salse 12) _____ e i mezzes, piattini con insalate come antipasti.

Stefano: A Tel Aviv si seguono le regole kosher?

Ester: No, la cucina telaviviana non è tradizionale come quella di 13) _____, bensì ama 14) _____. Si può mangiare di tutto.

Stefano: Bene, allora proviamo qualcosa di insolito!

Vocabolario

Abissale = profondissimo, enorme, incalcolabile
 Abbrustolito = dorato, bruciacchiato, rosolato
 Acquattare = accucciarsi, rintanarsi, nascondersi
 Aspro = acerbo, asprigno, amaro
 Azzimo = non lievitato
 Beduino = nomade del deserto nord africano
 Carico = pieno, colmo, appesantito
 Cece = legume di colore giallo chiaro
 Cetriolo = frutto verde e allungato
 Ciambella = pasta rotonda dolce o salata
 Croccante = ben cotto, che scricchiola masticando
 Crosta = superficie indurita
 Diaspora = esodo, dispersione, migrazione
 Druso = professante di una religione esoterica islamica
 Emanare = diffondere, spargere
 Etereo = aereo, impalpabile, incorporeo
 Fitto = denso, consistente, spesso
 Fragranza = odore gradevole e delicato
 Friabile = delicato, frantumabile
 Gaudente = festaiolo, godereccio
 Gonfio = ingrossato, cresciuto di volume
 Granaglia = cereale, grano
 Infilare = inserire, introdurre
 Laico = profano, secolare

Mollica = la parte interna e morbida del pane
 Olfattivo = che riguarda la percezione sensoriale degli odori
 Ottemperare = rispettare, obbedire
 Pervadenza = l'atto di spargersi, di diffondersi ovunque
 Piccantezza = sapore forte, pepato e intenso
 Polpetta = pallina di carne frita o cotta in umido
 Pregresso = precedente, passato, anteriore
 Pungere = stimolare, sollecitare, incitare
 Puntare = mirare, tendere
 Richiamo = attrazione, allettamento
 Saturo = pieno, colmo, impregnato
 Sbandierare = ostentare, esibire, sventolare
 Seme = parte di un frutto capace di generarne un altro
 Sgangherato = sfasciato, rotto
 Soffice = tenero, molle
 Sottaceto = cibo conservato con l'aceto
 Stufato = brasato, stracotto, pietanza di carne cotta
 Tasca = sacca all'interno di un indumento
 Tocchetto = cibo tagliato a pezzettini
 Traversia = contrarietà, sciagura, travaglio
 Treccia = pane lavorato con una forma simile a tre ciocche di capelli incrociate

Locuzioni

A dismisura = smisuratamente, eccessivamente

Vaso di Pandora = vaso che conteneva tutti i mali del mondo e che la curiosa Pandora fece uscire quando lo aprì.

Ora vai alla lettura, cerca le parole presenti nel vocabolario e sottolineale. A seguire, scegli cinque parole nuove, forma una frase con ognuna di loro e scrivila qui sotto.

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____

Hai notato dei sinonimi (parole simili con lo stesso significato) e/o dei falsi amici (parole simili ma con significato diverso) con la lingua inglese? Se sì, elencali qui sotto e indica se sono sinonimi (S) o falsi amici (FA). Se sono falsi amici, spiega la differenza di significato.

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____

Prima della lettura: attività di vocabolario

A) Fornisci il contrario delle parole date, trovandole tra quelle elencate nel vocabolario.

- | | |
|----------------|-------|
| 1) Fortuna | ----- |
| 2) Alleggerito | ----- |
| 3) Repulsione | ----- |
| 4) Trattenerne | ----- |
| 5) Sistemato | ----- |
| 6) Trasgredire | ----- |
| 7) Scoprirsi | ----- |
| 8) Occultare | ----- |
| 9) Dissuadere | ----- |
| 10) Limitato | ----- |
| 11) Duro | ----- |
| 12) Posteriore | ----- |
| 13) Togliere | ----- |
| 14) Ritorno | ----- |

**B) Sono logici gli abbinamenti di idee delle seguenti coppie di parole?
Se non lo sono, correggili.**

Es: tasca- fiore	No	pantaloni
a) olfattivo/uditivo	-----	-----
b) sottaceto-peperoni	-----	-----
c) granaglia-specchio	-----	-----
d) ciambella-dolce	-----	-----
e) seme-nuvola	-----	-----
f) croccante-patatina	-----	-----
g) abbrustolito-pensiero	-----	-----
h) mollica-patata	-----	-----
i) polpetta-matita	-----	-----
l) ceci-lenticchie	-----	-----
m) treccia/pane	-----	-----
n) cetriolo/sabbia	-----	-----
o) crosta/buccia	-----	-----
p) fragranza/essenza	-----	-----

C) Ora indica se le coppie di aggettivi di sotto sono sinonimi o contrari.

Es: etereo/corporeo

Contrario

1) saturo/vuoto

2) laico/religioso

3) gaudente/edonista

4) piccante/delicato

5) soffice/morbido

6) aspro/dolce

7) fitto/concentrato

8) stufato/spezzatino

Lettura

(Tel Aviv. La città che non vuole invecchiare, 115-117)

Sarà il clima. Sarà l'aria senza troppa storia, senza eccessivi carichi di passato. Sarà il frutto delle traversie subite insieme alla paura di vederne ancora. Fatto sta che Tel Aviv è una città fitta di cibo in forma eterea: profumi, odori, richiami olfattivi. A qualunque ora del giorno e della notte. I fritti in olio profondo e già saturo, la carne che arrostisce lentamente, le verdure che emanano fragranze sui banchi, i sottaceti che pungono l'aria di una piccantezza quasi tangibile. Le panetterie che provocano: il pane, a Tel Aviv in particolare ma anche nel resto del paese, è sempre più buono, più vario, più apprezzato. Ci vorrebbe un libro, per raccontare la cultura del pane, come esso prende corpo e aroma da queste parti. Ci provo, in poche righe

Le ciambelle soffici soffici, con il sesame sopra: *beigele*.

I panini minuscoli pieni di semi, granaglie, materia croccante.

La *pita*, il pane nazionale: una tasca quasi bianca (a tratti appena abbrustolita) senza quasi mollica ma anche senza crosta, dentro la quale si infila di tutto ed è come un vaso di Pandora al contrario, capace di contenere a dismisura. Polpette di ceci (*falafel*), crema di ceci (*humus*), crema di sesamo (*techinah*), pomodori e cetrioli tagliati a tocchetti, peperoni sottaceto, patate fritte (*sic!*) e chi più ne ha più ne metta, non per metafora ma davvero. La *pita* è il simbolo alimentare d'Israele. È una specie di dichiarazione di intenti ma anche e soprattutto di pace, perché dice, a me come a chiunque altro, che malgrado il conflitto e l'ostilità e la minaccia (ancora gridata) di buttare gli ebrei a mare, tutti fino all'ultimo, loro e questo paese appartengono a questa regione. A questo mondo, ai suoi profumi. E ne condividono il pane, perché la *pita* abita nelle case ebraiche e in quelle arabe, dai drusi e presso i beduini.

Ma non finisce qui.

Il pane azzimo, *matzah*, che riempie la settimana pasquale, qui è vario, ricco. Persino ricoperto di cioccolato.

Il pane del sabato, *challah*, la treccia soffice e dolce che in Diaspora facciamo in casa il venerdì, mentre qui si trova comodamente in panetteria.

Il pane, a Tel Aviv, è importante. Anche in ebraico la parola *lechem*, nome generico, designa il cibo, il sostentamento. Ciò che è necessario per vivere e sopravvivere: anche in italiano, pane significa tutto questo.

Mi manca, il pane di Tel Aviv, quando sono lontana.

Ma torno per le strade della città. E ogni volta mi sorprende la pervadenza del cibo. La mia città, Torino, è bravissima nel coprire profumi e odori: sarà il freddo. Qui, invece, a ogni ora del giorno e della notte, l'aria sembra croccante, friabile, soffice, aspra, dolce, aromatica, arrostita, fritta, stufata. Cruda persino.

Tel Aviv ama mangiare, pane compreso. Ama sentire e vivere con il cibo. Senza impegno: ancora una volta ci si trova a distanza abissale da Gerusalemme, malgrado gli appena sessanta chilometri di comoda superstrada. Anche a Gerusalemme il cibo conta, eccome. Ma è sempre carico di storia, di significati, di appartenenze. Il cibo arabo e quello ashkenazita, il cibo mediterraneo e quello che viene dal deserto, acquattato appena dietro la città. È cibo di appartenenze. A Tel Aviv è proprio diverso: tutto è mescolanza. È quel che è, senza arretrati di storia. Certo, le tendenze gastronomiche mirano a una sempre maggiore ricercatezza, guardano alla nuova cucina europea. Ma dalla rosticceria più sgangherata al locale più prestigioso, si punta al gusto. E a quello soltanto, senza dichiarare null'altro attraverso i piatti, gli spiedini, la *pita* gonfia.

E poi, c'è un'altra cosa da rilevare. Se a Gerusalemme è piuttosto difficile trovare un ristorante che non sia kasher, che non ottemperi insomma alle complicate regole alimentari dell'Ebraismo, a Tel Aviv è sempre più vero il contrario. I frutti di mare e i crostacei sono, gastronomicamente parlando, il massimo della ricercatezza ma anche e soprattutto dello stare disinvoltamente al passo con i tempi. Sono una dichiarazione d'indipendenza dalla propria storia. Nella realtà, molti israeliani anche ormai decisamente "laici" non li hanno nel palato, questi gusti, e faticano a ordinare piatti *taref*, cioè "impuri", non per ragioni religiose ma per una sorta di tabù pregresso. Molti altri, invece, li adorano. E se a Gerusalemme proporre questi ingredienti richiede un'estrema discrezione, nella gaudente Tel Aviv queste trasgressioni sono sbandierate quasi con fierezza.

Comprensione. Vero o falso?

- | | | |
|---|---|---|
| 1) Tel Aviv è una città giovane | V | F |
| 2) C'è sempre il richiamo del cibo nell'aria | V | F |
| 3) Non si mangiano piatti piccanti | V | F |
| 4) Le <i>beigele</i> sono un tipo di dolce | V | F |
| 5) La pita è un simbolo di pace | V | F |
| 6) Gli arabi non mangiano la pita | V | F |
| 7) Torino ha una cultura del cibo simile a Tel Aviv | V | F |
| 8) Il pane è importante nella cultura italiana | V | F |
| 9) A Gerusalemme il cibo riflette lunghe tradizioni | V | F |
| 10) Tel Aviv rispetta spesso le regole Kasher | V | F |
| 11) A Tel Aviv si mangiano i frutti di mare | V | F |

Riflessioni sul testo. Discuti in classe i seguenti punti con un compagno o una compagna.

- 1) La scrittrice dice che Tel Aviv è una città nata per capovolgere la storia (la Diaspora), che vive nel presente e adora il futuro. Che sensazioni ti comunica una città che vive il rapporto con il tempo in questa maniera? Ricorda che Tel Aviv è stata fondata recentemente, nel 1909.
- 2) Dice anche che è una città dall'anima pluralista, poichè ospita persone di molte razze e culture, accomunate da un'identità forte derivante da una lunga storia alle spalle, che la rendono una città non di monumenti ma di volti. Qual è il fascino di questa sua particolare realtà?
- 3) La comunanza del cibo tra popolazioni con politiche differenti, come ad esempio quella tra gli israeliani e i palestinesi, potrebbe o dovrebbe sconfiggere i conflitti esistenti tra queste?
- 4) Elena Lowenthal infine sostiene che Tel Aviv, la città che scopre gli odori e che ama mangiare e parlare di cibo, le regala suggestioni, stimoli e desideri. Sei d'accordo?

Spunti per la conversazione di gruppo in classe

- 1) Hai mai mangiato in un ristorante ebraico o israeliano o conosci qualche piatto o dolce appartenente a questa cultura? Ti e' piaciuto?
- 2) Rispetteresti le regole kasher se fossi ebraico, o pensi che la religione non dovrebbe influenzare la maniera di cibarsi?
- 3) Sei interessato/a a conoscere le origini e la provenienza delle ricette tradizionali di un paese? Perchè?
- 4) Preferisci la cucina tradizionale o una che sperimenta con fusioni e nuove creazioni culinarie? E nel caso, di Israele, preferiresti andare in un ristorante a Gerusalemme o Tel Aviv?
- 5) È importante per te saper cucinare? Scegli tre aggettivi per definire la tua cucina.

Intervista immaginaria

Scrivi a casa tre domande che rivolgeresti all'autrice se dovessi intervistarla e poi passale a un compagno o a una compagna, che risponderà alle tue domande immaginando quello che direbbe la scrittrice. Elabora poi in classe le risposte alle domande di un altro compagno o compagna.

A casa: scrivi qui sotto le tue tre domande da dare in classe a un compagno o compagna.

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____

In classe: scrivi ora qui sotto le tue risposte alle domande di un compagno o compagna.

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____

Scrittura. Svolgi a casa una delle seguenti tracce e consegna in classe il compito, che deve essere della lunghezza di una pagina.

- 1) Guarda il film *Free zone* (2005) di Amos Gitai ed esponi le tue opinioni sulla maniera in cui il regista rappresenta la difficile situazione politica nel Medio Oriente.
- 2) Documentati sulla vita e sulle opere pittoriche di Marc Chagall e illustra l'importanza che le sue origini ebraiche ebbero nella sua arte.
- 3) La storia degli ebrei conosce una pagina tristissima nella *Shoa*. Scrivi a proposito del diario di Anna Frank, la ragazzina tedesca che con la sua famiglia dovette rifugiarsi in un alloggio segreto a Amsterdam, nelle cui pagine riuscì a infondere un forte messaggio di coraggio e speranza.
- 4) Una visione italiana della *Shoa* ci viene dal pluripremiato film *La vita è bella* (1997) del regista Roberto Benigni, che voleva dare un contributo sull'Olocausto pur non essendo ebreo. Guarda il film e scrivi le tue osservazioni a riguardo.
- 5) Fà una ricerca sulla ricca storia di Gerusalemme e spiega le ragioni per cui è considerata una "città santa" dalle tre grandi religioni monoteiste: ebraica, cristiana, musulmana.

Sei curioso/a? Leggi a casa la seguente nota culturale e, se vuoi, incolla la foto che viene richiesta nel riquadro e poi rispondi alla domanda o al suggerimento di ricerca.



Degania Alef è stato il primo *kibbutz* fondato nel 1909 sulle sponde del lago Tiberiade in Israele, quando ancora quella fetta di terra era governata dall'impero ottomano. La parola *kibbutz*, che in ebraico vuol dire radunare, indicava una comunità di persone che vivevano insieme senza alcun concetto di proprietà privata e con uguali diritti tra l'uomo e la donna. In origine, questa istituzione sociale, politica e culturale aderiva dunque ad un socialismo radicale in cui le persone che vi abitavano non possedevano nulla e vivevano lavorando la terra per il bene collettivo della comune. I bambini non vivevano con i genitori poichè appartenevano alla comunità e neppure i vestiti erano di proprietà personale. Attualmente i *kibbutz* non aderiscono più a questi rigidi precetti e si sono adattati ai tempi seguendo una politica di privatizzazione, ma rimanendo fedeli alla filosofia della condivisione. Sono centinaia nel paese e ospitano circa 150.000 persone.

Uno tra i più famosi scrittori israeliani, Amos Oz, ha vissuto per molti anni nel *kibbutz* di Hulda, in cui entrò all'età di quindici anni, e ne ha raccontato l'esperienza nel libro autobiografico *Una storia di amore e di tenebra* (2002). Leggi questo libro e scopri in che maniera la storia di Israele si intreccia con quella personale dello scrittore.

Obiettivi del libro

Presentare una raccolta di testi letterari autentici appartenenti a 14 delle più rappresentative scrittrici italiane contemporanee a studenti di italiano L2 di livello alto-intermedio/avanzato con un duplice intento:

letterario, per conoscere e/o approfondire la letteratura italiana al femminile attorno al tema del viaggio narrato autobiograficamente;

e linguistico, per perfezionare lo studio della lingua e del lessico, con esercizi sia di vocabolario, sia di conversazione e scrittura, che migliorano le capacità di comunicazione scritta e orale.

Intento letterario

Proporre la ricchezza della letteratura di viaggio al femminile forita in Italia negli ultimi sessant'anni, come invito a riflettere:

- a) sul significato che il viaggiare, «l'esplorare altrove», comporta in questo determinato periodo storico per queste scrittrici in cerca di una nuova identità;
- b) sui mutamenti che i nuovi orizzonti visitati e gli incontri avvenuti hanno lasciato nel loro vissuto e nella loro italianità.

5 precisazioni a riguardo

1) Genere marginale al quadrato

Nonostante una recente produzione di libri sull'argomento, quando si parla di letteratura di viaggio degli ultimi cento anni in Italia nelle antologie e nei saggi compaiono in genere i nomi di Gozzano, Calvino, Pasolini, Moravia, Manganelli, Arbasino, Celati, Terzani, ecc, lasciando un silenzio a volte assoluto sulle scrittrici che si sono occupate del genere.

2) Diversità di sguardo

Nelle pagine delle scrittrici emerge chiara la diversità dello sguardo femminile, che le rende particolarmente attente per esempio:

al mondo delle ingiustizie e dei rapporti di forza, delle relazioni umane, del cibo come identità, dei problemi ecologici, dei linguaggi non verbali e della condizione femminile in contesti transnazionali e globali. Abbracciando queste tematiche, le scrittrici riescono a penetrare nel profondo del tessuto sociale e culturale del paese visitato, restituendoci uno spaccato di realtà osservata nelle sue dinamiche più profonde.

3) Autobiografia

I testi qui scelti si intrecciano a differenti modalità autobiografiche in cui la soggettività femminile viene esplorata oltre gli abituali confini e in questo nuovo spazio si interroga e rielabora liberamente. Conseguentemente, la rinnovata coscienza identitaria, confrontandosi con le parti più rivelatrici del proprio vissuto, restituisce la possibilità di raccontarsi oltre ogni stereotipo.

Come aveva osservato Starobinski, il genere dell'autobiografia non conosce regole precise, rendendolo anche per questo da sempre particolarmente congeniale alle donne. Per questi motivi i brani, rappresentando una duplice esplorazione dello spazio e dell'io, riflettono la costruzione di una soggettività femminile fluida e in trasformazione.

4) “Non si viaggia per caso”

Le scrittrici elaborano svariati interrogativi sull'identità femminile in relazione a tematiche a volte anche scottanti (ad esempio lo scontro di civiltà tra Est e Ovest che si osserva in Turchia) e a problematiche odierne (ad esempio la mancanza di fede in Dio, che spinge ad andare in India), testimoniando il fatto che esse partono per scoprire e soddisfare delle esigenze dal profondo: vincere paure, conquistare traguardi, raggiungere la maturità ecc. Come scrive Toni Maraini, “non si viaggia per caso”, e direi che neanche per caso si sceglie la destinazione.

5) Priorità e scelta delle mete

Le scrittrici provengono da esperienze diverse all'interno della cultura italiana: il femminismo, l'ebraismo, la fuga dei cervelli, ecc; e sono per questo in cerca di spazi diversi.

A volte lo spazio cercato corrisponde a quello privato della casa-isola inteso come specchio di un temporaneo bisogno di rifugio contro lo scorrere del tempo (Ravera); o a quello politico dell'immigrazione che si intreccia con la storia generando il bisogno esistenziale di impegno sociale (Cutrufelli); o allo spazio “anticoloniale”, di coesistenza e fratellanza (Ramondino); o a uno ai limiti geografici del mondo, che influenza ecologicamente l'intero pianeta (Vinci).

Per riassumere

Le pagine autobiografiche presentate nel testo raccolgono un punto di vista privilegiato con cui dialogare alla scoperta non soltanto di nuove realtà, ma anche della realtà italiana, grazie alla capacità propriamente femminile che porta le donne a essere “magnifiche traduttrici della propria cultura” e di quella altrui.

Le scrittrici disegnano realtà che beneficerebbero di un dialogo interculturale in cui trovare nuovi stimoli e intendimenti, ma che necessita anche di impegno e di coraggio. Le scrittrici si impegnano in questa sfida e ritornano con la consapevolezza di aver trovato nuove chiavi di interpretazione e di indagine.

Intento didattico

Offrire in classe un’esperienza parallela ai racconti di viaggi, che costa di avventure culturali, linguistiche e cognitive in cui gli studenti viaggiano attorno al mondo paragonano le proprie opinioni e le proprie idee a quelle delle scrittrici. Le attività di pre lettura fungono da *scaffolding* alla lettura, in quanto ampliano il lessico attivo e passivo dello studente e stimolano la conoscenza culturale del paese trattato. Quelle di post lettura sono *pushed output* e richiedono un impegno orale nel riflettere sugli argomenti trattati.

Ogni capitolo contiene 9 sezioni che elencherò a seguire.

Introduzione visiva e descrittiva

Ogni capitolo inizia con una presentazione visiva e descrittiva del luogo narrato, che lo inquadra in una delle sue caratteristiche più peculiari (un edificio storico, un ponte emblematico, un geiser, un vulcano) e che lo mette in relazione con il punto di vista del capitolo.

A seguire, anche le scrittrici sono presentate tramite una foto che gli studenti devono trovare e incollare e una piccola biografia che fornisce materiale visivo e linguistico per rapportarsi sia alla formazione, sia personalità delle scrittrici e alle loro opere. Agli studenti viene poi chiesto di completare delle frasi fornendo la loro opinione sulla personalità delle scrittrici e sul tipo di letteratura da loro proposta.

2 tipi di attività di pre lettura:

1) Attività culturali

Consistono di svariati esercizi di cultura generale sul paese trattato che ne evidenziano la sua storia, il suo patrimonio artistico-culturale e la sua filosofia o religione, anche con sguardi incrociati con l'Italia.

Ad esempio, nel capitolo sull'India gli studenti commentano gli insegnamenti di Gandhi e i punti cardine del pensiero di Krishnamurti; in quello su Bali ascoltano la musica dei gamelan e la paragonano a quella di Fabrizio De Andrè; in quello sul Sahara ripercorrono la storia del tè e immaginano la vita nel deserto tramite i dipinti di Delacroix e Morandi; in quello sulla Groenlandia visitano un museo polare; e in quello sul Giappone ripercorrono le varie arti e tradizioni del paese del Sol levante.

2) Attività linguistiche

Consistono di vari esercizi di vocabolario, ad esempio:

- a) individuare un intruso tra la lista di parole elencate,
- b) trovare sinonimi e contrari,
- c) inserire locuzioni avverbiali in un testo,
- d) utilizzare proverbi e modi di dire,
- e) completare una lettera con parole mancanti, produrre nomi composti, ecc

per stimolare creativamente la capacità lessicale applicata a differenti situazioni e circostanze, da quelle familiari a quelle più formali.

Lettura e Attività di post-lettura

- L'esercizio di comprensione Vero o Falso mira alla corretta comprensione linguistica e cognitiva del testo addentrando nelle sfumature del linguaggio scritto
- Le domande per riflettere sul testo indirizzano gli studenti verso un'analisi testuale che riveli le sue potenzialità critiche e conoscitive e affini le capacità
- di comunicazione orale
- Gli spunti per la conversazione di gruppo allargano le prospettive sui temi trattati, con domande di carattere più generale che richiedono le opinioni degli studenti e promuovono la competenza interculturale e il rispetto delle differenze

Vocabolario

Tra le attività culturali e quelle di vocabolario è inserita una lista di parole che aiuta a comprendere il lessico della lettura.

Per facilitare sia l'interazione degli studenti con questa lista, sia la memorizzazione dei vocaboli e il loro corretto significato, essi dovranno prima sottolineare queste parole nel testo delle scrittrici e formulare una frase con cinque delle parole da loro scelte; e in seguito, individuare i sinonimi e i falsi amici.

Scrittura e Nota Culturale

- Le proposte di scrittura invitano a svolgere ricerche su varie tematiche relative ai paesi studiati e a espanderne la conoscenza al di fuori del testo.
- La sezione finale di nota culturale chiude il capitolo stimolando ulteriormente la curiosità con informazioni riguardanti il teatro, la musica, il cinema, la letteratura, la pittura, la fotografia, la moda, e gli usi e costumi. Andando all'internet, si coglie poi l'invito a fruire delle proposte, ad esempio assistere ad uno spettacolo del teatro balinese delle ombre

Sezioni personali

In cerca di una partecipazione diretta e concreta da parte degli studenti, ci sono inoltre altre due sezioni, la prima che precede il testo e la seconda che lo segue:

E tu? in cui rispondono, dopo la biografia della scrittrice, a domande personali che invitano a riportare la loro vita a quella dell'autrice; Intervista immaginaria, in cui essi elaborano tre domande sul pensiero della scrittrice alle quali altri studenti risponderanno in classe, mettendosi nei panni della scrittrice stessa.

Study abroad virtuale

Infine, considerando la tematica e la struttura del libro, questo testo delinea nel suo insieme un percorso di apprendimento che allarga la sua prospettiva iniziale diventando un piccolo study abroad grazie ad attività che fanno percepire e vivere con i cinque sensi i paesi visitati. Si gusta il cibo, si sente il profumo della natura e della libertà, si ascoltano musiche e persone, si tocca con delicatezza la povertà e la guerra, si visitano pub, corti imperiali, bagni turchi, giardini, strade, templi, accampamenti di tende, kibbutz, fiordi, sotto la guida di scrittrici italiane che con la loro sensibilità e le loro prerogative portano il mondo in un'aula.

It is always our own self that we find at the end of the journey. The sooner we face that self, the better.

Ella Maillart